

**GOM 002 E**  
**Joanna Swords**  
**Le Glorie di Maria**  
**Shoot Date: 11/22/12**

**Original: Trans-hub**  
**Format/relistened/edit: LH 12/13/12**  
**TC: 26:44**

**[1 Voce Femminile – Joanna Swords = JS]**

**F1-JS:** Salve, sono Joanna Swords e benvenuti a le Glorie di Maria. Per chi avesse perso la scorsa puntata, stiamo leggendo il libro “le Glorie di Maria”, di Sant’Alfonso Maria del Liguori, uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa.

La scorsa puntata abbiamo letto l’introduzione e la parte iniziale del primo capitolo del libro di Sant’Alfonso. Nell’introduzione, il grande santo ci svela che gran parte del suo libro sarà dedicato alla spiegazione dell’antica e meravigliosa preghiera Cattolica, la Salve Regina.

Il primo capitolo è a sua volta diviso in 4 sezioni. L’altra volta abbiamo letto la prima parte del capitolo primo, nella quale Sant’Alfonso parla della Madonna in quanto Regina di misericordia. Oggi riprenderemo da quel punto e concluderemo la prima parte del Primo Capitolo, ma prima di avventurarci in questa meravigliosa lettura, dobbiamo chiedere l’ausilio e la guida dello Spirito Santo e della Beata Vergine Maria.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Mandi il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, *Amen.*

Riprendiamo quindi la nostra lettura delle Glorie di Maria di Sant’Alfonso de Liguori, partendo da dove ci siamo interrotti la scorsa puntata, con le parole di San Bernardo che spiegano il ruolo della Santa Vergine in quanto Regina della Misericordia.

San Bernardo così parla alla Beata Vergine: «Ma come potresti tu, Maria, ricusare di soccorrere i miseri, poiché sei la regina della misericordia? E chi mai sono i sudditi della misericordia, se non i miseri? Tu sei la regina della misericordia e io, essendo il peccatore più misero di tutti, sono il più grande dei tuoi sudditi». Quindi tu devi avere più cura di me di tutti gli altri. «Regna dunque su di noi, o regina della misericordia» e pensa a salvarci.

Queste le parole di San Bernardo che abbiamo visto la volta scorsa. Ecco ora il prosieguito del Primo Capitolo: “Non dirci, o Vergine sacrosanta,” aggiunge san Gregorio Nicomediense, “che non puoi aiutarci per la moltitudine dei nostri peccati, perché hai una tale potenza e pietà, che nessun numero di colpe può mai superarle. Niente resiste alla tua potenza, poiché il tuo Creatore, che è anche il nostro, onorando te che gli sei madre, considera come sua la gloria tua». E sebbene Maria abbia un obbligo infinito verso il Figlio per averla destinata ad essere sua madre, tuttavia non si può negare che anche il Figlio è molto obbligato a questa Madre per avergli dato l'essere umano; perciò Gesù, «quasi per ricompensare quanto deve a Maria, godendo della sua gloria», l'onora specialmente con l'esaudire sempre tutte le sue preghiere. Gesù esaudisce tutto ciò che la Madonna gli chiede.

Grande deve essere dunque la nostra fiducia in questa Regina, sapendo quanto è potente presso Dio e sapendo d'altra parte quanto è ricca e piena di misericordia, sicché non vi è nessuno sulla terra che non sia partecipe della pietà e dei favori di Maria. La beata Vergine stessa lo rivelò a santa Brigida. «Io sono, le disse, la regina del cielo e la madre della misericordia; io sono l'allegrezza dei giusti e la porta per condurre i peccatori a Dio. Non c'è sulla terra peccatore che sia così maledetto da essere privato finché vive della mia misericordia; poiché ciascuno, se non ricevesse altro per la mia intercessione, riceve la grazia di essere meno tentato dai demoni di quel che altrimenti sarebbe».

«Nessuno poi, soggiunse la Madonna, “purché non sia stato assolutamente maledetto - vale a dire con la finale e irrevocabile maledizione riservata ai dannati - nessuno è così rigettato da Dio che, se mi abbia invocata in suo aiuto, non ritorni a Dio e goda della sua misericordia». «Io sono chiamata da tutti la madre della misericordia e veramente la misericordia di Dio verso gli uomini mi ha fatta così misericordiosa verso di loro. Perciò sarà misero chi, finché può farlo, non ricorre a me». E La Madonna conclude: “Sì, sarà misero e misero per sempre chi potendo in questa vita ricorrere a me, che sono così pietosa con tutti e tanto desidero aiutare i peccatori, non ricorre a me e si dannava.”

Ricorriamo dunque, ricorriamo sempre ai piedi di questa dolce regina, se vogliamo sicuramente salvarci; e se ci spaventa e ci scoraggia la vista dei nostri peccati, pensiamo che Maria è stata fatta regina della misericordia per salvare con la sua protezione i più grandi e colpevoli peccatori che a lei si raccomandano. Questi peccatori, queste anime devono essere la sua corona in cielo, come le disse il suo divino sposo: «Vieni dal Libano, o mia sposa, vieni dal Libano; sarai incoronata... dalle tane dei leoni, dai monti dei leopardi» E chi mai sono questi covili di fiere e mostri di cui si parla nel libro dei Cantici, se non i miseri peccatori, le anime dei quali diventano covili di peccati, i mostri più deformi che possano trovarsi?

Proprio di questi miserabili peccatori, commenta Ruperto abate, salvati per mezzo tuo, o gran regina Maria, sarai poi coronata in paradiso, poiché la loro salvezza sarà la tua corona; corona ben degna e propria di una Regina della misericordia. Su questo argomento Sant'Alfonso ci dona un esempio, un fatto realmente accaduto nella storia della Fede Cattolica, è un racconto meraviglioso che dimostra il ruolo della Madonna in quanto Regina della Misericordia.

Si narra nella vita di suor Caterina di sant'Agostino che, nel luogo dove viveva questa serva del Signore, si trovava una donna chiamata Maria, la quale in gioventù era stata peccatrice e anche nella vecchiaia seguitava ostinatamente a essere perversa tanto che, scacciata dai cittadini e confinata a vivere in una grotta fuori del suo paese, vi morì quasi putrescente, abbandonata da tutti e senza sacramenti e perciò fu sepolta in campagna come una bestia. Suor Caterina, che era solita raccomandare a Dio con grande affetto tutte le anime di coloro che trapassavano all'altra vita, avendo appreso la morte disgraziata di questa povera vecchia, non pensò affatto a pregare per lei, ritenendola, come tutti la ritenevano, dannata.

Passati quattro anni, un giorno le si presentò dinanzi un'anima purgante, che le disse: - Suor Caterina, che mala sorte è la mia? Tu raccomandi a Dio le anime di tutti coloro che muoiono e solamente dell'anima mia non hai avuto pietà? - Chi sei tu? - disse la serva di Dio. - Io sono - rispose - quella povera Maria che morì nella grotta. - Ma come, tu sei salva? - riprese suor Caterina. - Sì, sono salva per misericordia di Maria Vergine. - E come? - Quando mi vidi vicina alla morte, sentendomi così piena di peccati e abbandonata da tutti, mi rivolsi alla Madre di Dio e le dissi: Signora, tu sei il rifugio degli abbandonati; io sono adesso abbandonata da tutti; tu sei l'unica speranza mia, tu sola mi puoi aiutare, abbi pietà di me. La santa Vergine ottenne per me un atto di contrizione, morii e mi salvai

E la mia regina mi ha ottenuto anche un'altra grazia: che l'intensità delle mie sofferenze abbreviasse la durata della mia espiazione che avrebbe dovuto prolungarsi per molti più anni; ma ho bisogno di alcune messe per liberarmi dal purgatorio. Ti prego di farcele dire e ti prometto di pregare poi sempre Dio e Maria per te. Suor Caterina fece subito celebrare le messe e dopo pochi giorni le apparve di nuovo quell'anima, più luminosa del sole, e le disse: - Ti ringrazio, Caterina. Ecco, io me ne vado già in paradiso a cantare le misericordie del mio Dio e a pregare per te." Che storia meravigliosa, specialmente perché si tratta di una storia vera!

Sant'Alfonso conclude la prima parte del Capitolo Primo con una preghiera indirizzata alla Madonna in quanto Regina della Misericordia, preghiera che adesso vi leggerò:

O Maria, Madre del mio Dio e mia signora, come si presenta a una gran regina un povero coperto di piaghe e ripugnante, così io mi presento a te, che sei la regina del cielo e della terra. Dall'alto trono in cui siedi, non disdegnare, ti prego, di volgere i tuoi occhi verso di me, povero peccatore. Dio ti ha fatta così ricca per soccorrere i poveri e ti ha costituita regina della misericordia, affinché tu possa dare sollievo ai miseri. Guardami dunque e compatiscimi. Guardami e non mi lasciare, finché tu non mi abbia cambiato da peccatore in santo.

Vedo bene che non merito niente, anzi che per la mia ingratitudine meriterei di essere spogliato di tutte le grazie che per mezzo tuo ho ricevuto dal Signore. Ma tu sei la regina della misericordia e non vai cercando meriti, ma miserie per soccorrere i bisognosi. E chi è più povero e bisognoso di me? O Vergine eccelsa, so bene che tu, essendo la regina dell'universo, sei anche la mia regina; ma in modo più particolare voglio dedicarmi tutto al tuo servizio, affinché tu disponga di me come ti piace. Perciò ti dico con san Bonaventura: " O Signora, voglio affidarmi alla tua potestà, perché tu mi sostenga e governi in ogni cosa. Non mi abbandonare a me stesso".

Comandami, serviti di me a tuo arbitrio, castigami quando non ti ubbidisco: quanto salutari saranno per me i castighi che mi verranno dalle tue mani! Io stimo più essere tuo servo che essere signore di tutta la terra. "Io sono tuo: salvami!" (Salmi 118,94). Accettami, o Maria, come tuo e come tuo pensa tu a salvarmi. Io non voglio più essere mio, mi dono a te. E se per il passato ti ho servito male, avendo perduto tante belle occasioni di onorarti, per l'avvenire voglio unirmi ai tuoi servi più amanti e più fedeli. No, non voglio che nessuno mi superi da oggi in poi nell'onorare e amare te, mia amabilissima regina. Così prometto e così spero di fare con il tuo aiuto. Amen.

Questo conclude la prima parte del Capitolo Primo delle Glorie di Maria. Passiamo adesso alla seconda parte di questo capitolo, nella quale Sant'Alfonso afferma che grande deve essere la nostra fiducia in Maria, perché è la nostra madre. Proseguiamo quindi nella lettura.

Non a caso né invano i devoti di Maria la chiamano madre e pare che non sappiano invocarla con altro nome e non si saziano mai di chiamarla madre; madre sì, perché veramente è la nostra madre, non carnale, ma spirituale delle nostre anime e della nostra salvezza.

Il peccato, quando privò le nostre anime della grazia divina, le privò anche di vita. Esse erano dunque miserabilmente morte, ma venne Gesù nostro Redentore, nell'eccesso della sua misericordia e del suo amore, a ridarci con la sua morte in croce questa vita perduta. Egli stesso dichiarò: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano più abbondantemente» (Giovanni 10,10). *Più abbondantemente*, perché dicono i teologi che Gesù Cristo apportò a noi più bene con la sua redenzione di quanto fu il danno che ci causò Adamo con il suo peccato. Sicché, riconciliandoci con Dio, egli si fece padre delle anime nella nuova legge di grazia, come aveva già predetto il profeta Isaia: «Padre per sempre, Principe della pace» (Isaia 9,5). Ma se Gesù fu il padre delle anime nostre, Maria ne fu la madre poiché, dandoci Gesù, diede a noi la vera vita e offrendo poi sul Calvario la vita del Figlio per la nostra salvezza, ci partorì alla vita della grazia divina.

Maria dunque, come ci fanno sapere i santi padri, divenne nostra madre spirituale in due tempi. In primo luogo, quando meritò di concepire nel suo seno verginale il Figlio di Dio, come dice il beato Alberto Magno. Con maggior precisione san Bernardino da Siena scrive che, quando la santa Vergine all'annunciazione dell'angelo diede il consenso che il Verbo eterno aspettava da lei per farsi suo Figlio, «nel dare questo consenso, ella domandò a Dio con immenso affetto la nostra salvezza e la procurò. Con questo stesso consenso si consacrò all'opera della nostra redenzione e così, sin d'allora, ci portò tutti nel suo seno come amorosissima madre

Dice San Luca Evangelista nel capitolo secondo, parlando della nascita del nostro Salvatore, che Maria partorì il suo figlio primogenito. Dunque, osserva un autore, se l'evangelista afferma che la Vergine partorì allora il primogenito, si deve supporre che dopo ebbe altri figli? Ma lo stesso autore aggiunge, rispondendosi alla sua domanda: «Se è dogma di fede che Maria non ebbe altri figli carnali all'infuori di Gesù, dovette dunque avere altri figli spirituali» e questi siamo tutti noi. Proprio questo rivelò il Signore a santa Geltrude, la quale un giorno, nel leggere il suddetto passo del Vangelo, rimase turbata poiché non riusciva a capire come, essendo Gesù Cristo l'unico figlio di Maria, si potesse dire che fu il suo primogenito. Allora Dio le spiegò che Gesù fu il suo primogenito secondo la carne, ma che gli uomini furono i figli secondogeniti secondo lo spirito.

Così si comprende quel che è detto di Maria nel Cantico dei Cantici: «Il tuo ventre è un mucchio di grano, circondato da gigli» (Cantico, 7,3). Questo passo è riferito a Maria, e Sant'Ambrogio spiega che, benché nel grembo purissimo di Maria ci fu un solo granello di frumento, nostro Signore Gesù Cristo, tuttavia si dice mucchio di grano perché quel solo granello conteneva in germe tutti gli eletti, dei quali Maria doveva essere madre, così che Gesù è il primogenito fra molti fratelli. Il santo abate Guglielmo scrive da parte sua: «In quell'unico frutto, in Gesù Salvatore di tutti gli uomini, Maria partorì tutti noi alla salvezza e alla vita».

Il secondo momento in cui Maria ci generò alla grazia fu quando sul Calvario offrì all'eterno Padre, con tanto dolore del suo cuore, la vita del suo diletto Figlio per la nostra salvezza. Perciò, afferma sant'Agostino, allora, avendo cooperato con il suo amore affinché i fedeli nascessero alla vita della grazia nella Chiesa, divenne con ciò madre spirituale di tutti noi, che siamo membra del nostro capo Gesù Cristo. Ecco appunto quel che si dice della beata Vergine nel testo del Cantico dei Cantici: «Mi posero a guardia delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita!»

Per salvare le anime nostre Maria consentì a sacrificare con la morte la vita di suo Figlio. Commenta l'abate Guglielmo: «Per salvare molte anime, Maria espose la propria anima alla morte». E chi mai era l'anima di Maria, se non il suo Gesù, che era la sua vita e tutto il suo amore? Per questo il profeta Simeone le annunciò che un giorno l'anima sua benedetta sarebbe stata trafitta da una spada dolorosa: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima». Questa spada crudele fu la lancia che trafisse il costato di Gesù, di Gesù che era l'anima di Maria. Da allora con i suoi dolori la Beata Vergine ci partori alla vita eterna, così che possiamo chiamarci tutti figli dei dolori di Maria

La nostra ammosissima madre fu sempre interamente unita alla volontà divina. Scrive san Bonaventura che ella vedeva l'eterno Padre amare gli uomini fino a volere la morte di suo Figlio per la loro salvezza e il Figlio amarci fino al punto da voler morire per noi. Dunque, non si può dubitarne, Maria volle conformarsi a questo eccesso d'amore del Padre e del Figlio e con tutta la sua volontà offrì suo Figlio e acconsentì che egli morisse per la salvezza del genere umano.

È vero che nel morire per la redenzione del genere umano Gesù volle essere solo: «Da me solo ho spremuto il torchio» (come afferma Isaia, capitolo 63), ma vedendo il grande desiderio di Maria di contribuire anch'ella alla salvezza degli uomini, Egli dispose che mediante il sacrificio e l'offerta della vita di lui stesso, Gesù, ella cooperasse alla nostra redenzione e divenisse così madre delle anime nostre. Il nostro Salvatore manifestò quest'intenzione quando, prima di spirare, guardando dalla croce la madre e il discepolo Giovanni che gli stavano accanto, disse a Maria: «Ecco tuo figlio» come se dicesse: Ecco l'uomo che, mediante l'offerta che fai della mia vita per la salvezza di tutti, nasce alla grazia.

«Poi Gesù disse al discepolo: Ecco tua madre». Con queste parole, dice san Bernardino da Siena, Maria fu costituita madre non solo di san Giovanni, ma di tutti gli uomini a causa dell'amore che ebbe per loro. Il teologo Silveira attira la nostra attenzione sulle parole con le quali san Giovanni riporta questo fatto nel suo Vangelo e osserva che Gesù Cristo non le disse a Giovanni, ma al discepolo, per indicare che il Salvatore ha dato per madre Maria a tutti coloro che, essendo cristiani, hanno il nome di suoi discepoli. Quindi ha dato Maria a tutti i Cristiani perché fosse loro Madre. «Giovanni è un nome di persona, mentre discepolo è un nome comune e si applica a tutti, per questo Gesù ha usato un nome comune a tutti, specificando che Maria è data come madre a tutti».

La Chiesa associa a Maria queste parole del Cantico dei Cantici: “io sono la madre del bell'amore”, perché l'amore di Maria, scrive un autore, che rende belle le anime nostre agli occhi di Dio, fa sì che come madre amorosa ella ci riceva per figli. «E quale madre ama i suoi figli e si dedica al loro bene quanto te, nostra dolce regina, ami noi e curi i nostri interessi?» dice san Bonaventura. O dolcissima Regina! Perché tu ci ami e curi i nostri interessi molto più che le nostre madri terrene.

Beati quelli che vivono sotto la protezione di una Madre così amorosa e così potente! Il profeta Davide, benché allora Maria non fosse ancora nata, chiedeva a Dio la salvezza proclamandosi figlio di Maria e pregava: «Salva il figlio della tua ancella». Di quale ancella? - chiede sant'Agostino - di quella che disse: Ecco l'ancella del Signore». «Come stiamo bene sotto la protezione di una tale madre! - esclama il cardinale Bellarmino. - Chi mai avrà l'ardire di strappare questi figli dal seno di Maria al quale saranno ricorsi per salvarsi dai nemici? Quale furia d'inferno o di passione potrà vincerli se confidano nel patrocinio di colei che è Madre di Dio e nostra?

Si narra che la balena, quando vede i suoi figli in pericolo per le tempeste o per i cacciatori, apre la bocca e li nasconde nel suo seno. Così appunto, dice il Novarino di Maria: "la nostra Madre, quando vede i suoi figli in grande pericolo per la tempesta delle tentazioni che infuria, che fa? Con materno

affetto li nasconde come dentro le proprie viscere, li protegge e non cessa di vegliare su di loro finché non li colloca nel sicuro porto del paradiso.

Madre amorevole, o Madre pietosa, sii sempre benedetta e sia sempre benedetto quel Dio che ti ha data a noi per madre e per sicuro rifugio in tutti i pericoli di questa vita.

Con questo, concludiamo la nostra lettura della seconda parte del Primo Capitolo delle Glorie di Maria. Nella prossima puntata continueremo dal punto in cui ci siamo interrotti, ma prima di lasciarvi vorrei concludere con una preghiera, la Salve Regina, che è poi il tema di questo meraviglioso libro di Sant'Alfonso. Preghiamo:

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Grazie ancora per essere stati con noi e arrivederci alla prossima puntata. Possano le benedizioni di Dio scendere copiose su di voi e i vostri cari. Per favore, pregate per me, sapendo che anch'io pregherò per voi.